

L'ARSELINNA

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI PREMANICO N° 105

UN VESCOVO ABILE CON LA PADELLA

Il nuovo Arcivescovo è genovese. E' Mons Bagnasco. E subito voi chiederete al vostro parroco: lo conosci? Che tipo è? Beh sì, il vostro parroco conosce Mons Bagnasco. Era un suo professore i primi anni di seminario, un brillante professore, di quelli duri da superare. Ricordo che era uno dei pochi a citare i filosofi che avevo studiato a scuola, proprio perché si era laureato in una facoltà civile. Poi era uno scout, con tanti amici comuni. Poi un amante della montagna e con lui ricordo una scalata nella nebbia in un lunghissimo tremila e oltre. Riservatissimo in pubblico, molto più aperto in privato; un uomo spirituale che ha sempre tenuto allo stato spirituale dei suoi alunni. Ma mi colpì soprattutto quando, io ero ormai prete da un po di anni, ci fermammo a parlare nei portici della curia e mi raccontava di sua mamma, che lui accudì, personalmente ogni giorno, per nove lunghi anni, mentre lei era inferma in letto. "noi preti dobbiamo imparare dalla spiritualità della padella" (* aggeggio per far fare i propri bisogni alle persone allettate) Un po di padella e si capiscono tante cose"

Ecco avere un vescovo che parte dalla padella per arrivare al Regno di Dio, assomiglia tanto a chi è partito dalla mangiatoia di una stalla per giungere alla resurrezione. E così i vescovi devono essere!!

Ben tornato don Angelo!!! Premanico ti aspetta! Abbiamo quindici anni circa da passare insieme, "Insciallà" Se Dio vorrà naturalmente. E so bene che le stellette che ora porti per obbedienza al Papa e per seguire i tanti ragazzi che passano per il servizio militare, e che proprio tanto simpatiche non mi sono*, si trasformeranno in splendidi punti di pastorale da seguire insieme.

(*Don Angelo è ora l'Ordinario militare d'Italia. Nulla a che fare con la guerra, che l'Italia ripudia come mezzo di risoluzione per i popoli; molto a che fare con la pastorale di tanti soldati, lontani dalla fede e alla ricerca di un senso di pace e di servizio al bene comune. Tuttavia non si capisce perché un cappellano militare abbia gradi, stipendio, etc etc Io vedo spesso al mattino un prete, cappellano militare, fare i cento metri che lo separano dall'edicola del giornale, in macchina, accompagnato dall'autista, solo per comprarsi il giornale! Ecco, questo, io non lo capisco. Quell'autista potrebbe benissimo essere usato per stanare gli evasori o per girare un po nei vicoli a controllare il territorio e difendere i più deboli!!)

SUORE DI CLAUSURA E PERCIO'.....COMUNISTE!!!!

Da alcuni mesi è un po cessato il tam-tam sul "pericolo comunista" che sovrasta l'umanità. In realtà il vostro parroco avrebbe l'intimo desiderio di poter incontrare un po di comunisti veri, quelli di una volta, innamorati della giustizia, dell'equità, desiderosi di condividere i beni dell'umanità; ma ahimè in giro non se trovano granchè; chi indaffarato con la propria barca, chi alle prese con le regole del mercato, chi a studiare il PIL, chi a rimuovere gli errori del passato. Tuttavia il desiderio del vostro parroco si avvera all'improvviso, aprendo il computer e scoprendo l'arrivo di una lettera di ringraziamento.... **Ho ricevuto dalle sorelle di clausura il ringraziamento per aver potuto vedere il quadro di Santa chiara. Una lettera bellissima che la madre non sa quanto bene mi ha fatto all'anima, soprattutto per il momento in cui questa lettera mi è arrivata, ovvero in pieno trasloco e in piena difficoltà nel passaggio da Salita Li Gobbi a Oregina. Mentre qua si questionava su di chi era il convento se del Comune, della parrocchia, della curia, del Movimento etc etc ecco arrivare la lettera della madre, dove chi ha il dono della contemplazione ha il dono di vederci chiaro. Leggiamo e poi mi sfogherò un poco.**

Carissimo don Francesco, (sono sempre io, don Fully: NDR) condivido perfettamente: anche noi non riusciamo esattamente a concretizzare la gioia del nostro incontro, l'accoglienza che ci avete riservato, Chiara in primis, e con lei tutta la gente semplice e bella, quasi d'altri tempi, con la luce negli occhi!!!! GRAZIE!!!

La nostra gioia è visibile e si dilata poi da domenica: abbiamo condiviso infatti, per quanto possibile, i vari aspetti di questo straordinario momento con le sorelle, e ancora se ne parla, anzi sempre con maggior interesse.

Grazie del numero della dott. Cabella, mi metterò in contatto con lei subito, voglio ricostruire la storia dettagliata di questo quadro, e lei è senz'altro la persona più indicata per aiutarci.

Intanto mi pare che ancora una volta il Signore si esprima in modo eloquente e.....

Da par Suo, anche in questa vicenda. Mi spiego: il nostro quadro, indubbiamente nostro perché della prima comunità di Clarisse Cappuccine in Carignano; il vostro quadro, indubbiamente vostro perché da due secoli nella deliziosa chiesa-comunità di San Lorenzo in Premanico; questo quadro così assiate - genovese, è ora affidato ad una comunità più grande, al NOI che INSIEME FORMIAMO nella CHIESA e per la Chiesa. E' vero: Premanico è STABILMENTE nella nostra preghiera, e noi siamo certe di essere stabilmente nella preghiera di Premanico, perché questa è una realtà frutto di un dono dall'Alto.

Il nostro grazie può essere adeguato al dono solo se affidato al Signore .

Imploriamo su ciascuno di voi la benedizione del Signore con le parole di Chiara nostra madre e sorella:

**Egli vi benedica e vi custodisca,
vi mostri la sua faccia
e vi usi misericordia.**

**Il Signore rivolga a voi il suo sguardo
E vi dia pace.**

**Il Signore sia sempre con voi
Ed Egli faccia che voi
Siate sempre con Lui.**

In Comunione

Suor Maria Speranza e le sorelle Clarisse Cappuccine di Carignano-Righi

Il nostro, il vostro, il tuo il mio. Ma cosa è nostro? Anche il mio corpo non è altro che un po' di cellule prese in affitto e che dovremo restituire. Figuriamoci la terra! Mia!! Tutto è mio in Cristo!! Io sono proprietario della luce del sole, del mormorio del vento, della chiarezza dell'acqua. Chi può toglierli? In Cristo tutto è mio, perché ogni cosa è donata e va condivisa con i fratelli. Dobbiamo imparare che la proprietà privata esiste solo se donata; nella libertà nel dono, nella grazia. Come vedete non stò parlando di stati, di leggi. No! Quello è un furto e un sopruso del più forte e del più numeroso. Cristo ci chiede di più. Di sentirci parte del suo regno. E in lui tutto ci appartiene, di tutto possiamo usare. Ma di cosa possiamo dirci proprietari? Sì tutto ci è lasciato in uso. Certo abbiamo le nostre responsabilità, di ciò che usiamo siamo responsabili e quindi dobbiamo occuparcene ma per il bene di tutti

Prendiamo a esempio il quadro. Di chi è? Di chi lo ha ordinato? Certo! Di chi lo ha fatto? Certo!. Ma il Baiardo ben sapeva che faceva per altri. Di chi lo ha restaurato, ma ben sapeva che sarebbe tornato a suo posto. Il quadro è di tutti coloro che guardandolo ne hanno tratto un bene, spirituale, intellettuale. Il quadro è di tutti coloro che lo osserveranno. Ma pensate se noi dicessimo "Ah no. E' nostro e lo chiudiamo in uno sgabuzzino buio che nessuno lo veda e lo consumi!" Cosa ne otterremmo? Solo disprezzo, Ma a che serve un quadro se non a glorificare il Signore. E come lo può fare se nessuno lo vede? E come invece crea comunione se tutti quella che lo vedono ne parlano e si scambiano idee su cosa ha suggerito loro.

Proprietà privata, proprietà pubblica. Ma tutto dovremo lasciare perché di là non ci portiamo che quello che abbiamo amato. Mio, tuo. Discorsi che dovremmo lasciare ai pagani. E invece. Ricordo fra le giornate più amare della vita quando un vescovo, al quale feci presente che un intero convento di un ordine religioso era vuoto e che lo si poteva richiedere per i poveri, mi rispose "Ah ma quella è mica roba nostra; noi siamo diocesani loro sono un'ordine religioso! Non è casa nostra!" Non vorrei che in paradiso passasse il tempo ad adorare il libro del diritto, mentre tutti noi saremo affacciati a farci abbracciare da un Padre-Madre d'amore!

Quest'estate a Monteledo ci hanno portato una bimba che viveva in un edicola di giornali; non aveva quasi niente. Una mamma subito mi disse "ho della roba delle mie figlie da darle se ha bisogno". Lei l'avevano mandata su perché non aveva nemmeno un edicola dove dormire, era direttamente sul marciapiede.

Mio, tuo. Possiamo forse aggiungere un giorno alla nostra vita? Usufriamo bene di ciò che ci è dato in dono. Testa e cuore in primis. Il di più è un dono davvero. E grazie alle nostre suore, che non sono "Comuniste" ma semplicemente cristiane come dovremmo essere tutti noi battezzati "mettevano in comune i loro beni". E questo oramai è divenuto quasi un delitto capitale nella nostra società. Basta dirlo e ci si ritrova indagati nella lista dei rossi, noi, al massimo rossoblu.

MA ACCONTENTARCI E' UN PECCATO.

Certo che nessuno si sarebbe aspettato che, ritirati i soldati dall'Irak, ne sarebbero partiti subito ben più per il Libano. E soprattutto tutti contenti di partire!! Sembrano passati secoli. Certamente, a differenza dell'Iraq dove si scatenò una guerra USA-Saddam, il contingente in Libano è sotto l'egida dell'ONU e il suo messaggio di Pace è evidente; certamente c'è l'orgoglio incredibile che siamo stati richiesti e guideremo con la Francia, sperando di non prenderci a testate, la spedizione. Per tutti questi obiettivi, bravissimi, benissimo! Ma tutti questi elogi rischiano davvero di farci perdere un po' il lume della ragione e il senso della situazione. Quella guerra va avanti da decenni. Ventiquattro anni fa c'eravamo già stati. Il Libano era già stato ricostruito. Hanno bombardato dei bambini!! Dobbiamo ricercare le cause di questa lacerazione non gloriarci perché ci mandano noi. Dobbiamo lavorare affinché questi popoli siano in pace e si intende lavorare con economia, politica, finanza, commercio, scuola, tecnologia per l'uomo. La Pace e la Giustizia sono il nostro obiettivo principale non dimentichiamolo. Non diventiamo degli strateghi sfruttando le disgrazie altrui per accreditarci presso altri. Ben facciamo ad andare, ci mancherebbe. Ma poi lavoriamo per una pace duratura. Israele e Palestina devono trovare una pace duratura e riconoscersi a vicenda nella giustizia. Basta campi profughi, sì a luoghi dove crescere con dignità e lavoro. Non dimentichiamo i veri obiettivi!

LA CARITA' E' EDUCAZIONE? L'EDUCAZIONE E' CARITA'?

E' una domanda che mi assilla da sempre. Uno dei miei tormenti quotidiani. Magari a voi cari parrochiani non verrà mai in mente e direte che sono pazzo, ma tant'è una cosa che mi trovo sempre ad affrontare. Quale è il limite fra "carità" e educazione? Quando bisogna essere duri e inflessibili per educare e quando occorre invece amare senza riserva, senza guardare in faccia nessuno? Quando ci si deve un po' lasciare andare nell'amare senza riserve e quando invece ci si deve frenare osservando comunque l'aspetto educativo?

Vi faccio questo racconto: quest'estate ho vissuto due mesi camera-camera con una simpaticissima famiglia di nomadi, mamma e due bimbe. Ovviamente sgomberati dalla Foce, senza casa, senza lavoro, senza nulla. Tranquilli, il comune ovvero la comunità civile mi ha ripagato delle spese di vitto e alloggio. Non sono né don Orione né Madre Teresa. Il comune mi dà una cifra per le "spese" della famiglia. Un giorno, dopo quindici giorni di Monteledo ho la sventurata idea di proporre di andare a comperare qualcosa e ci portiamo dietro le bambine. Entriamo nel supermercato e per farla breve ne usciamo con una carrellata di roba da far paura. Ma ciò che mi colpisce è che le bambine e in parte anche la signora arraffano tutto ciò che vedono purchè sia di assoluta marca. Ma non marca quella vera, quella che ben sappiamo noi che giriamo per i buoni negozi di Genova. No! Marca televisiva. Tutti gli spot televisivi del momento salgono sul carrello. Il piccolo contadino genovese tirchio che è in me si rabbuiò. Le bimbe, tenere, vennero sotto il mio mento impettito e mi dissero "sei arrabbiato con noi? Abbiamo comprato troppo?" Non osavo dire ciò che pensavo, e che cioè all'80% avevano comprato roba inutile e soprattutto roba dettata dalla televisione. Borbottai non so che cosa, in genere con gli stranieri borbottano in genovese così non comprendono. Così persino la sdraio per prendere il sole entrò nella lista spesa. Eravamo ai primi di luglio, dovevamo arrivare a settembre e ben più della metà della cifra stabilita era stata spesa. Ma era giusto? Il dubbio mi tormentava. Mi tormentava il fatto che le grandi marche si fanno i soldi sulla pelle dei poveri, perché io ben conosco fior di signore della Genova bene che se ne partono alla ricerca del discount più economico per risparmiare. Ma loro appunto han dalla loro l'istruzione, la capacità di scegliere, l'educazione appunto. Questi no, sono alla mercè dello spot! Dell'essere come gli altri. Del resto è giusto negargli di essere come gli altri? I poveri devono per forza vivere nell'austerità mentre gli altri gozzovigliano? Oh so bene che vivere nell'austerità fa campare cent'anni e salva il portafoglio. Ma si può negare una cosa carina a chi non l'ha? Insomma mille tormenti che tra l'altro sono il mio pane quotidiano in tante altre situazioni più vicine a noi. Per quanto tempo una parrocchia può fare del bene a una persona senza farla crescere, senza proporre un cammino in avanti? Al ceis noi non diamo nulla se non in cambio di un piccolo passo in avanti. Eppure Gesù insegna ad amare senza riserve. Non è facile raggiungere l'equilibrio. Vi chiedo di pregare per questo perché è un tema diffuso e un equilibrio importante della nostra vita. Per esempio: per quanto tempo un marito e una moglie si devono accettare incondizionatamente senza che l'altro faccia un passo in avanti? Amare amare e basta? Oppure insieme crescere e far crescere? La forma d'amore totale non rischia a volte di essere non-amore perché non fa crescere l'altro, lo lega più che renderlo libero?

Per la cronaca: la mia cara famigliola non mi chiese mai più di andare a comperare; i soldi bastarono e loro se ne sono stati di tutto ciò che passava il convento, pardon, Monteledo. Forse la mia brutta faccia ha fatto effetto, o forse io mi sono eccessivamente allarmato. Fatto è che l'episodio altro non è che un esempio di mille che trovo durante la giornata. Faccio bene a fare del bene? Come si fa veramente del bene?

Preghiamo gente preghiamo. E soprattutto pregate per me.